



## Lavoro e legalità la sfida della Cgil

Antonio Vastarelli Una bonifica del territorio e della pubblica amministrazione meridionale. Sono queste le scelte strategiche che Susanna Camusso, segretaria confederale Cgil nazionale, chiede alla politica, chiudendo, dal palco napoletano di Piazza del Gesù, la manifestazione campana legata all'iniziativa «Lavoro, Sviluppo, Legalità» che ha coinvolto le altre sei regioni meridionali (ognuna delle quali ha ospitato una delegazione di lavoratori settentrionali) con l'obiettivo di segnalare la disattenzione del governo nei confronti del Mezzogiorno. Come dimostrano «le promesse mancate agli alluvionati di Messina», sottolinea il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che ieri ha partecipato al corteo siciliano. E, alle migliaia di lavoratori campani scesi in strada a Napoli insieme a quelli del Piemonte, la Camusso (che si chiede: «Che fine ha fatto il Piano per il Sud di Berlusconi?») ha assicurato che la Cgil lotterà per uscire dalla crisi insieme ai lavoratori, ai pensionati, ai precari, ai disoccupati e agli immigrati «fino allo sciopero generale, se necessario». Non tutti i trentamila che hanno preso parte al corteo sono in piazza ad ascoltarla perché l'organizzazione sfortisce gli interventi programmati a causa della forte pioggia che per buona parte della mattinata si è abbattuta sul capoluogo partenopeo.

«Nonostante il tempo inclemente - afferma il segretario generale della Cgil Campania, Michele Gravano - la manifestazione è bella, partecipata e responsabile. Sono in piazza tante realtà in forte sofferenza - aggiunge, - ma il Sud non si piega e non perde la speranza». Sfilano gli operai Fiat, con lo striscione «Pomigliano non si tocca», i lavoratori ex Cirio di Caivano, quelli del centro direzionale di Alitalia, della Tirrenia e della Selfin di Caserta (azienda per la quale la Cgil, ieri, ha chiesto al ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, che venga revocata la messa in liquidazione). Maurizio Lutricuso della Slc Cgil denuncia «l'impoverimento del Centro Rai di Napoli» e chiede «l'arrivo di altre produzioni». E di legalità, una delle parole d'ordine della manifestazione, parla il segretario della Camera del Lavoro di Napoli Gianluca Daniele: «È una condizione preliminare per lo suo sviluppo produttivo del Mezzogiorno». In piazza anche centinaia di immigrati. Chiedono giustizia: la Lega aveva avanzato la proposta (poi ritirata) di mettere un tetto alla cassa integrazione dei lavoratori stranieri. «Un imbroglio razzista: anche loro pagano i contributi per finanziare il fondo», sbotta la Camusso (tra i papabili per la successione ad Epifani nel 2010) che chiede al governo di pensare alla crisi. Innanzitutto, afferma, «difendendo il lavoro che c'è e raddoppiando la durata dei sussidi di disoccupazione e della cassa integrazione». Poi, conclude, «mettendo in campo politiche industriali serie e una vera bonifica del territorio, accantonando cose irrealizzabili, come il Ponte sullo Stretto di Messina». Sul fronte politico, Antonio Marciano (della direzione regionale del Pd) sottolinea che «il successo della manifestazione è la conferma che le nostre preoccupazioni sullo stato del Paese sono fondate». L'applauso più lungo e sentito della giornata lo strappa, però, l'attore Giacomo Furia (indimenticata spalla di Totò nella «Banda degli onesti») che, con voce commossa, ha aperto la manifestazione recitando dal palco la poesia «Fravecature» di Raffaele Viviani che racconta la morte bianca di un lavoratore edile. © RIPRODUZIONE RISERVATA